

demos & pi

www.demos.it

SONDAGGIO DEMOS PER LA REPUBBLICA

Una nazione di tifosi

La Repubblica, 30.08.2008

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA METODOLOGICA

L'indagine, realizzata da Demos & Pi (www.demos.it) per La Repubblica, è stata curata da Ilvo Diamanti, Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini. Natascia Porcellato ha partecipato all'impostazione dell'indagine e all'analisi dei risultati. Il sondaggio è stato condotto con metodo CATI nei giorni 30 giugno – 03 luglio 2008 da *Demetra* con la supervisione di Mirko Pace. Il campione, di 836 persone, è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni. I confronti con il 2005 utilizzano i dati di un sondaggio LaPolis-liMes (maggio-giugno 2005), mentre quelli del 2007 sono relativi al sondaggio Demos per La Repubblica (per entrambi la popolazione di riferimento è 15 anni e più).

Documento completo su www.agcom.it

E' MAGGIORANZA IL PARTITO DEL PALLONE

di Ilvo Diamanti

Oggi riparte il campionato. Anche se, in realtà, il gioco del calcio non si è mai fermato. Prima gli europei, poi le olimpiadi. E, ancora, i tornei amichevoli, le esibizioni, le sfide. I preliminari delle coppe. Ormai, è un flusso continuo. Il pallone continua a (s)correre sugli schermi, sui giornali, nei bar, nei luoghi di lavoro e nei nostri discorsi quotidiani. Ha smesso di essere un gioco da tanto tempo. E' uno spettacolo, un affare. Entrambe le cose insieme. Anche fuori dal campo e dalle partite. Gossip senza fine. Politica a tempo pieno. Ne è testimonial massimo Silvio Berlusconi, pluripresidente: del governo, del Milan, di Mediaset, del Popolo della Libertà che verrà e, intanto, di Forza Italia. Difficile scordare la politica, quando si guarda il calcio. In tribuna: leader politici di ogni tendenza e di ogni partito. Nelle curve: gruppi di estremisti (soprattutto, anche se non solo) di destra usano lo stadio come un palcoscenico di violenze verbali e fattuali, da cui traggono visibilità e identità. Le iniziative delle istituzioni sportive e di governo ne hanno limitato solo in parte l'impatto, che si è trasferito intorno agli stadi, lungo i percorsi autostradali, nelle città. Assumendo forme e sembianze assimilabili alla guerriglia eversiva. Inoltre, da tempo è dato per scontato che "la palla non è rotonda" (come recita il titolo di un numero di "liMes" pubblicato nel luglio 2005). Pochi pensano che, sul campo, vincano i "migliori". Semmai, i più ricchi e i più furbi, come ha suggerito lo scenario emerso da "Calciopoli". Tuttavia, le inchieste e gli interventi della giustizia sportiva non sembrano aver sopito il clima di sospetto dei tifosi (e di quelli che non lo sono). Basta ricordare le polemiche sugli arbitraggi e sui risultati di molti incontri, dello stesso campionato, che hanno accompagnato la stagione recente. Difficile, per questo, non provare un po' di sorpresa di fronte al sondaggio condotto da Demos per "la Repubblica", pubblicato oggi. Il quale sottolinea, fra l'altro, come il popolo dei tifosi, in Italia, sia cresciuto (di circa 5 punti percentuali) rispetto a un anno fa. Per cui, oggi, un italiano su due – metà della popolazione - si definisce "tifoso". Nonostante l'oggetto della passione sia difficile da considerare appassionante. Nonostante Berlusconi, Moggi, Moratti, Guido Rossi, le svastiche, le veline, i campioni panciuti più bravi in discoteca che sul campo, i gol invisibili, gli arbitri venduti, i passaporti falsi e i bilanci truccati, gli schermi pieni e gli stadi vuoti, le moviole, gli europei perduti, le olimpiadi anche e le coppe europee pure quelle, i salotti televisivi

con la stessa compagnia di giro a fare avanspettacolo. Nonostante tutto e tutti, ma proprio tutto e tutti, i tifosi militanti continuano a militare, mentre crescono sensibilmente i tifosi caldi ma meno accesi e quelli tiepidi. Non è facile spiegare tanta passione verso uno sport circondato da vizi e sospetti. Una possibile interpretazione è che il calcio appaia, agli occhi disillusi degli italiani, uno specchio fedele del mondo intorno a loro. Dove contano il potere, i soldi, l'immagine, la furbizia. Un riassunto dell'Italia che vediamo, viviamo - e magari non piace ma si sa le cose vanno così e allora perché scandalizzarsi... L'autobiografia di un paese rassegnato. Che proprio nel calcio trova uno sfogo alla propria frustrazione e alla propria delusione. D'altra parte, alcuni dati dell'indagine fanno riflettere. I "tifosi" non sono impolitici, ma presentano livelli di interesse politico molto più alti - e quasi doppi - rispetto alla media della popolazione. Esprimono, inoltre, un grado di coinvolgimento partitico maggiore rispetto agli altri. Al tempo stesso, però, appaiono anche fra i più arrabbiati. Per esempio: il 48% dei "tifosi militanti" esprime molta fiducia in Beppe Grillo, mentre fra i "non tifosi" questa componente scende al 38%. Questa coabitazione di interesse e rifiuto politico solleva un dubbio, fondato non su basi empiriche ma su impressioni di vita quotidiana. Il sospetto che la passione per il calcio cresca sulla delusione politica. Sulla frustrazione generata dai partiti e dalle istituzioni, che si rispecchia negli stadi. E riflette l'immagine di un paese in curva. Abituato all'invettiva, alla sfiducia per default, all'insulto istituzionalizzato, contro tutti. Un paese dove la frattura tra forzisti e comunisti è rimpiazzata da quella tra bianconeri, nerazzurri, giallorossi e rossoneri. Un paese che ha bisogno di "nemici". Metà del tifo è "contro"; odia gli avversari almeno quanto ama i propri eroi. Accetta gli arbitri solo per insultarli.

A sinistra questo problema è particolarmente acuto. Perché i partiti hanno cambiato nome e identità, senza produrre i risultati attesi. Il Pd ha perso le elezioni; la sinistra radicale è scomparsa dal Parlamento. Così non resta che il calcio. Roma, Juve, Fiorentina o un'altra squadra su cui trasferire la passione politica e l'identità perduta. I più giovani, d'altronde, manifestano una "fede" calcistica molto più forte di quella partitica (e perfino di quella religiosa, come mostra un'indagine di Demos-coop del 2005).

Rammento, al proposito, quando, alcuni anni fa, un collega, invitato a cena da noi, per rompere il ghiaccio, chiese al più giovane dei miei figli: "Ma tu e tuo fratello andate d'accordo?". Risposta: "No, lui è comunista e io del Chievo". Oggi, la passione di Nicola per il Chievo non si è attenuata. Mentre suo fratello Giovanni è divenuto meno comunista e più bianconero.

VIA AL CAMPIONATO, TIFA IL 50% DEGLI ITALIANI. LA PIU' AMATA? LA JUVE. L'INTER ANTIPATICA

di Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini

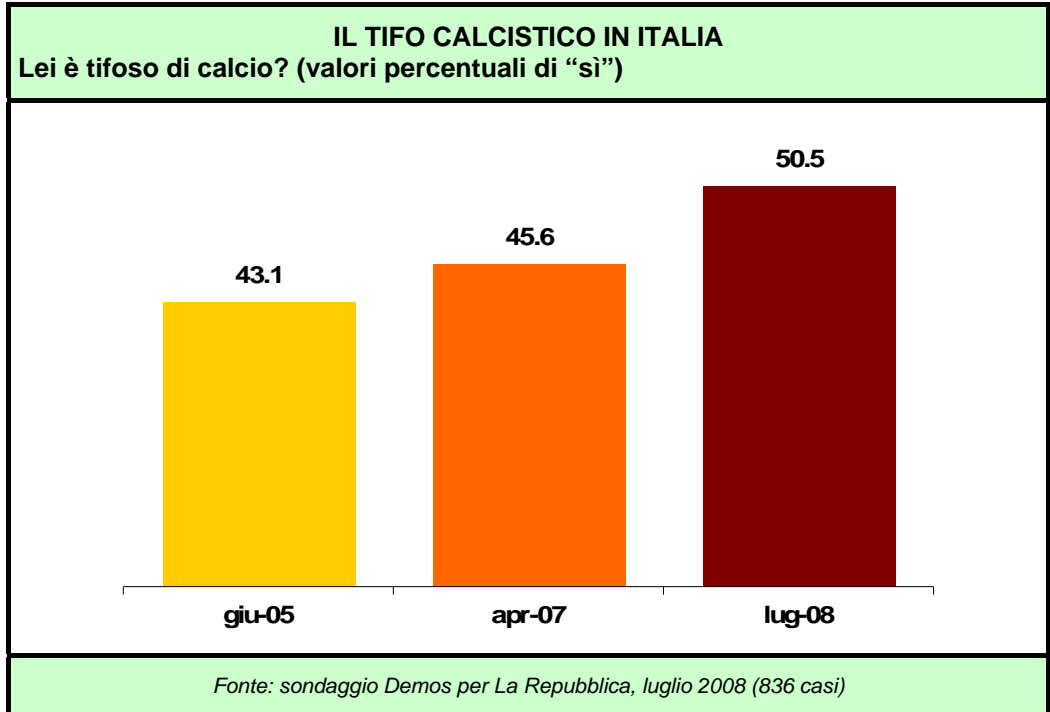
La "curva" del calcio italiano continua a colorarsi di bianconero: lo *share* di tifosi detenuto dalla Juve è tornato, rapidamente, sui livelli precedenti a calciopoli. Scende vistosamente il Milan, ma arretra anche l'Inter, che ha ormai superato la vecchia signora nella graduatoria delle antipatie. Un sondaggio Demos per La Repubblica propone una radiografia aggiornata del tifo al via del campionato 2008/09. La competizione di casa nostra perde però *appeal* in favore della Champions.

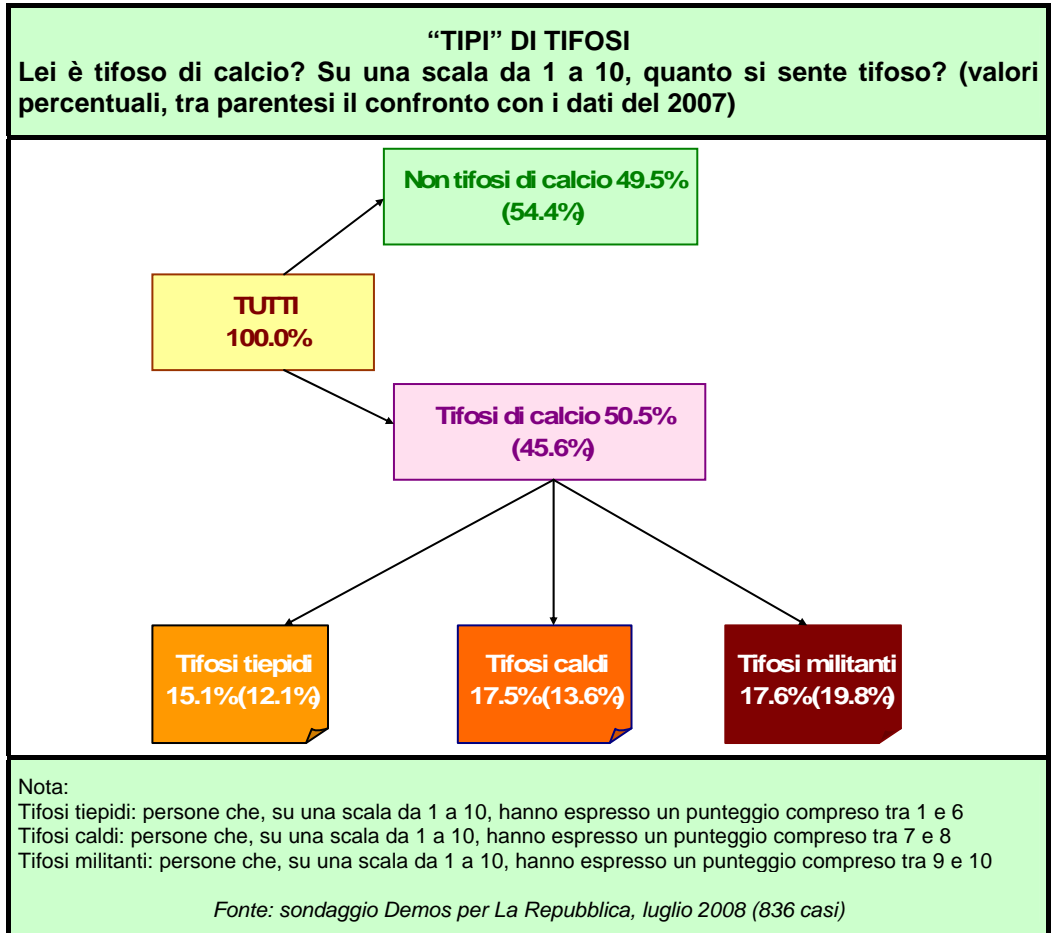
Gli appassionati di calcio sono cresciuti, negli ultimi tre anni, e ammontano oggi a circa il 50% della popolazione. Ad essere lievitata, tuttavia, è soprattutto la componente "soft" dell'*audience* calcistica: quella dei tifosi "tiepidi", saliti dal 12 al 15%, e dei tifosi "caldi", dal 14 al 18%. Si ferma invece attorno al 18% (due punti in meno rispetto al 2007) il gruppo dei "militanti": i più passionali e coinvolti. Giovane, di genere maschile, con livello d'istruzione medio-alto: è questo l'*identikit* del "tifoso tipo". La squadra con la tifoseria più ampia, rimane, anche nel 2008, la Juventus: ai colori bianconeri inneggia quasi un terzo degli intervistati. L'Inter, sebbene in flessione di un paio di punti, conquista la seconda posizione, con il 14%: solo qualche decimale più del Milan. E' però la squadra di Berlusconi a subire, nell'ultimo anno, le perdite più consistenti, perdendo la seconda piazza in favore dei cugini nerazzurri. Seguono i club del Centro-Sud: nell'ordine, Napoli (8%), Roma (7%) e Lazio (2%).

La passione calcistica trova alimento anche nella sua dimensione "negativa": l'antipatia – qualche volta l'odio – per gli avversari. Quasi un tifoso su due non si limita a seguire le vicende della propria squadra del cuore, ma ha al contempo un club antipatico, per il quale tifa "contro". È la logica del noi-loro: denota appartenenza e identità in tempi di disorientamento e mancanza di riferimenti. Anche in questo caso è possibile stilare una graduatoria, mutata sensibilmente, negli ultimi anni: se fino a poco tempo fa era la Juve a raccogliere la quota più consistente del tifo "contro", è oggi l'Inter a prevalere nella classifica delle antipatie. Soprattutto, se guardiamo ai rapporti fra le tre principali tifoserie, scopriamo che la rivalità tra Milan e Juve si è notevolmente attenuata: i supporter di entrambe le squadre concentrano oggi le proprie

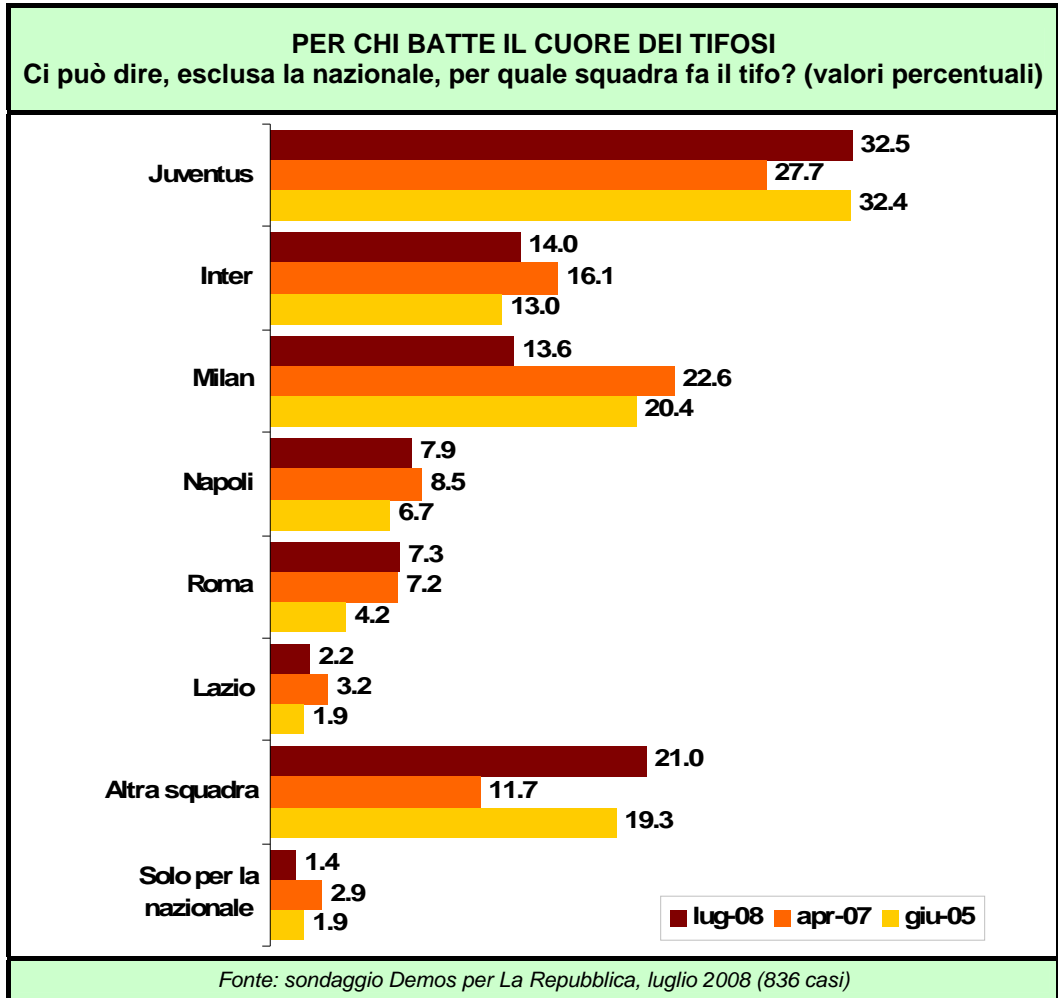
antipatie sul club di Moratti. Parallelamente, i tifosi nerazzurri sembrano avere fortemente ridotto il proprio tasso di antagonismo.

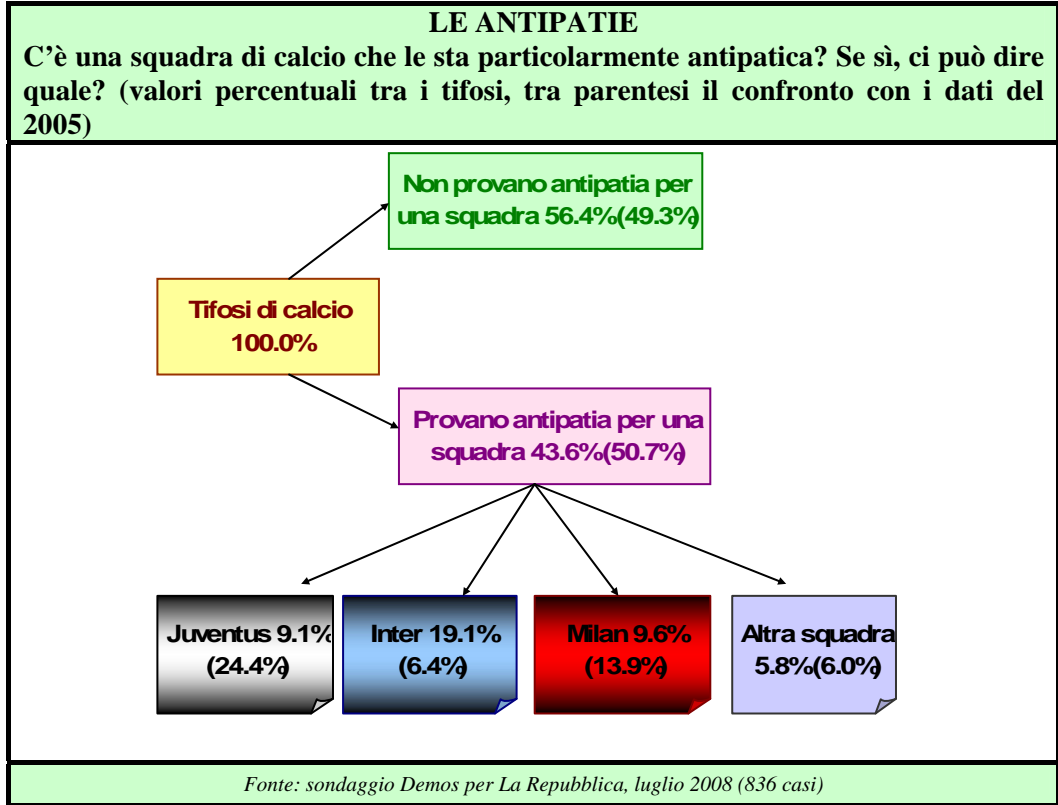
Passioni e antipatie continuano a svilupparsi entro i confini italiani, ma il successo dei club si misura, sempre più, su scala continentale. Se per la maggioranza dei tifosi lo scudetto rimane il traguardo più ambito, quasi uno su due (44%), potendo scegliere, preferirebbe vedere i propri beniamini alzare la coppa dei campioni. La preferenza per la Champions league, peraltro, diventa maggioritaria fra i sostenitori dei tre team principali: è così, in particolare, per gli interisti (72%), ma la pensa allo stesso modo oltre la metà degli juventini e dei milanisti.





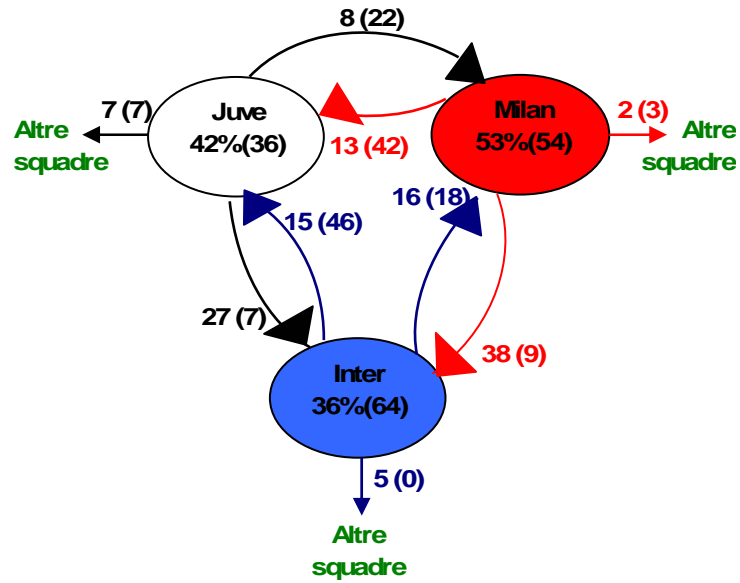
UN PROFILO SOCIALE DEL TIFO					
Su una scala da 1 a 10, quanto si sente tifoso? (valori percentuali; tra parentesi il dato del 2007)					
		TIFOSI TIEPIDI	TIFOSI CALDI	TIFOSI MILITANTI	TOTALE TIFOSI
TUTTI		15.1 (12.1)	17.5 (13.6)	17.6 (19.8)	50.5 (45.6)
Genere	Uomini	18.8 (15.1)	21.1 (17.1)	23.4 (26.6)	63.4 (58.9)
	Donne	11.8 (9.4)	14.3 (10.4)	12.6 (13.4)	39.2 (33.3)
Classe d'età	15 - 24 anni	14.3 (11.6)	31.8 (18.8)	22.8 (27.8)	68.8 (58.3)
	25 - 34 anni	15.8 (11.5)	10.3 (14.4)	26.7 (23.8)	52.8 (49.7)
	35 - 44 anni	15.2 (14.3)	20.8 (16.7)	13.6 (15.6)	49.6 (46.6)
	45 - 54 anni	22.0 (12.0)	18.6 (13.5)	20.2 (18.4)	60.9 (43.9)
	55 - 64 anni	13.1 (10.2)	14.6 (11.6)	18.4 (19.2)	46.0 (41.1)
	65 anni e oltre	11.2 (12.3)	13.4 (8.6)	11.7 (17.0)	37.6 (37.9)
Livello di istruzione	Basso	9.6 (13.3)	11.7 (6.3)	14.8 (16.6)	37.3 (36.2)
	Medio	15.1 (9.8)	17.7 (15.5)	19.3 (22.7)	52.0 (48.0)
	Alto	18.6 (13.8)	21.0 (17.3)	17.4 (19.0)	57.0 (50.1)
Area geografica	Nord	16.6 (13.5)	16.1 (14.7)	15.6 (16.6)	48.3 (44.8)
	Centro	18.2 (11.6)	20.3 (15.8)	18.8 (21.2)	58.4 (48.5)
	Sud e Isole	11.1 (10.6)	17.0 (11.3)	19.1 (23.3)	47.2 (45.2)
<p>Nota: Tifosi tiepidi: persone che, su una scala da 1 a 10, hanno espresso un punteggio compreso tra 1 e 6 Tifosi caldi: persone che, su una scala da 1 a 10, hanno espresso un punteggio compreso tra 7 e 8 Tifosi militanti: persone che, su una scala da 1 a 10, hanno espresso un punteggio compreso tra 9 e 10</p> <p>Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica, luglio 2008 (836 casi)</p>					





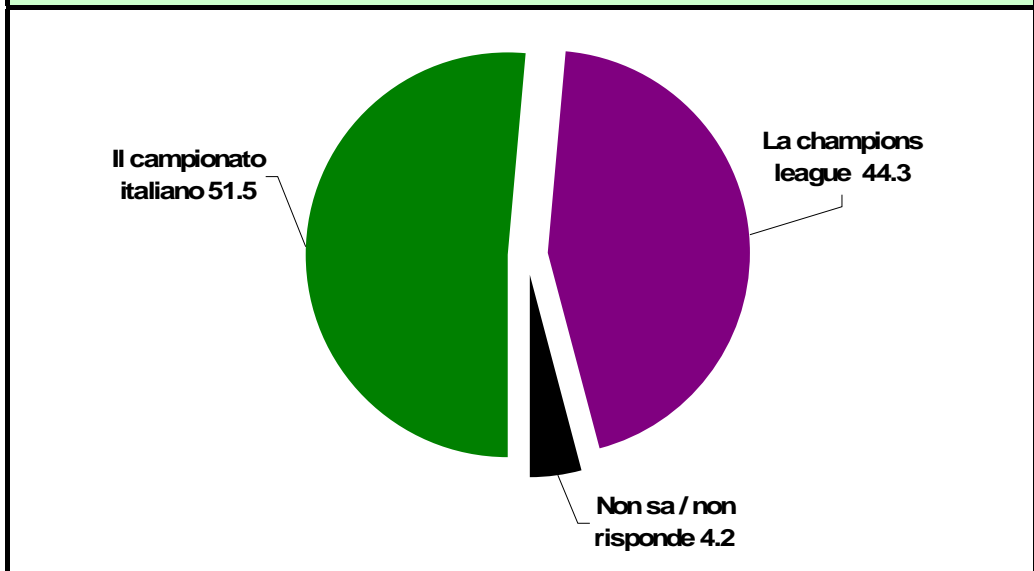
LE DIRETTRICI DEL “TIFO CONTRO”

Il diagramma riporta, per ciascuna squadra, la percentuali di tifosi che dichiara di avere una squadra antipatica e la scomposizione di questo dato in base alla squadra ritenuta antipatica. (tra parentesi il confronto con i valori del 2005)

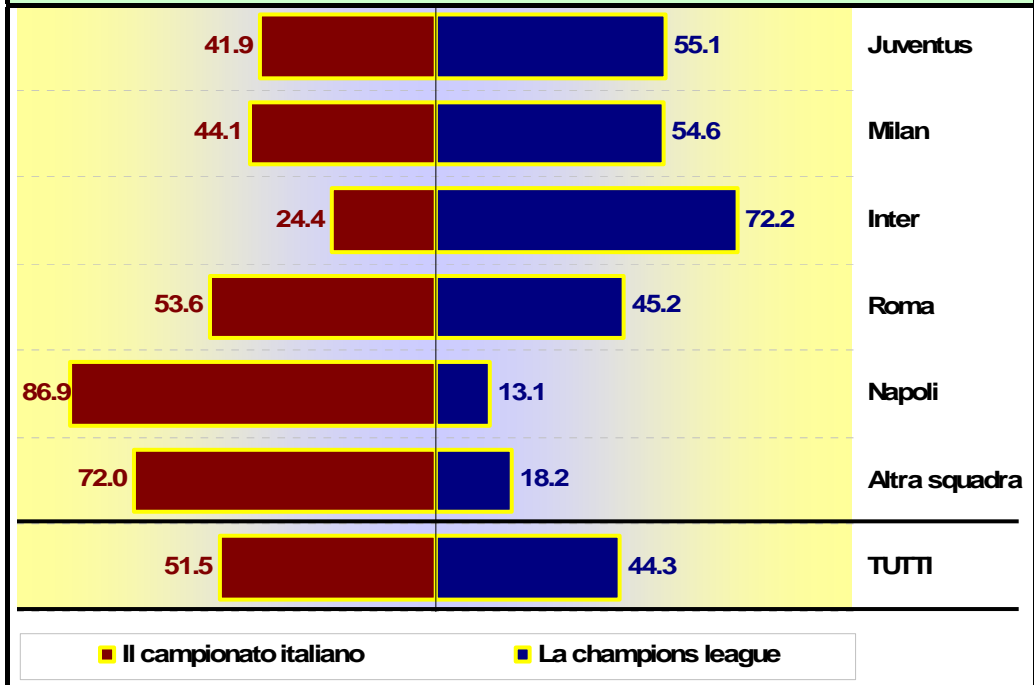


Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica, luglio 2008 (836 casi)

IL SOGNO DEI TIFOSI: SCUDETTO O CHAMPIONS?
 Indipendentemente dalle competizioni in cui sarà impegnata il prossimo anno, lei preferirebbe che la sua squadra vincessesse... (valori percentuali tra i tifosi)



LE PREFERENZE DELLE TIFOSERIE



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica, luglio 2008 (836 casi)